

Era fuggito a Camogli sulla costa ligure. Nella sua auto l'arma del delitto e una lista con 10 nomi: il primo era Lorenzo Bignamini

Arrestato in spiaggia lo psichiatra killer

Fermato dai carabinieri Arturo Geoffroy, l'uomo accusato dell'omicidio del medico di Milano

Giampiero Rossi

MILANO «Arturo». I carabinieri, che lo stavano seguendo già da un po', lo hanno chiamato per nome e lui si è voltato. A questo punto è scattato l'arresto di Arturo Geoffroy, l'uomo accusato di aver ucciso due giorni fa a Milano lo psichiatra Lorenzo Bignamini. Geoffroy stava entrando ai Bagni Lido di Camogli, un Comune della costa ligure di levante molto frequentato da turisti milanesi. L'ex psichiatra non ha opposto resistenza; anzi, ha fatto i complimenti ai carabinieri per la discrezione con cui lo hanno fermato in mezzo alla gente.

I militari hanno descritto il fermato come «confuso». Geoffroy aveva un aspetto trasandato con pantaloni e maglietta che probabilmente erano gli stessi che indossava al momento dell'omicidio di Bignamini. «Sull'auto c'è tutto», ha detto a quel punto, confessando in pratica di essere l'autore del delitto. E sulla vettura, parcheggiata nella cittadina ligure in piazza Matteotti, i carabinieri avrebbero effettivamente rinvenuto il coltello con cui è stato pugnalato a morte Bignamini ed altro materiale (si parla anche di indumenti sporchi di sangue) ritenuto «fondamentale» per ricostruire l'omicidio di Milano. Quindi è stato condotto in carcere a Genova, dove entro cinque giorni sarà interrogato dal Gip, per poi essere trasferito a Milano.

Al momento della cattura, l'ex psichiatra aveva con sé un piccolo zaino nel quale gli inquirenti hanno trovato alcuni giornali. La fotocopia di una parure di gioielli impegnata tempo fa al Monte dei Pegni di Firenze, un libro («Il mondo infestato da demoni») e un elenco di oltre una decina di nomi di psichiatri, magistrati e forze dell'ordine. Al primo posto quello del dottor Lorenzo Bignamini. Ai militari

L'arresto del presunto omicida Arturo Geoffroy avvenuto a Santa Margherita Ligure vicino Genova Italo Branchero/Agf



Da medico a vagabondo chi era Geoffroy

Anche lui psichiatra, come la vittima, prima di essere radiato, prestava servizio nella Asl 38, di via Settembrini. L'esistenza di Arturo Geoffroy cambiò radicalmente nel 1997, quando, in servizio notturno in ospedale, fu aggredito da un paziente che lo tenne per un'ora e mezza sotto la minaccia di un coltello. «Disturbo post-traumatico», diagnosticarono i medici. Ma da allora Geoffroy non si riprese più. Era stato costretto anche a lasciare la casa, viveva senza fissa dimora. La richiesta di risarcimento per quell'episodio divenne un'ossessione, scandita da denunce ed esposti alla magistratura. In un telegramma alla procura di Milano chiedeva l'arresto di Bignamini che lo aveva seguito come paziente e che in due occasioni aveva disposto per lui il trattamento sanitario obbligatorio.

che lo hanno arrestato Geoffroy ha raccontato di aver raggiunto Camogli con l'intenzione di «fare un bagno» e di aver scelto la località della Riviera di levante «perché è il mare più vicino a Milano».

Dopo il delitto il ricercato sarebbe partito immediatamente per la Liguria con la sua auto, percorrendo solo strade statali e dormendo a bordo della vettura.

Il viaggio di Geoffroy era iniziato il 20 luglio, quando è partito da Pescara, dove viveva in una casa di proprietà dell'anziana madre, con la sua Passat bianca e si è diretto a Salerno, dove ha soggiornato in albergo fino al 29 luglio. Quindi è ripartito alla volta di Milano, facendo tappa a

Firenze. A Milano ha dormito in macchina, perché non aveva più soldi. Dopo aver perso il lavoro, infatti, ha vissuto proprio grazie all'aiuto della madre, che gli cedeva metà della sua pensione. L'uomo non aveva nessun rapporto invece con il fratello che lavora in Svizzera in un organismo internazionale.

Dopo l'omicidio Geoffroy avrebbe vagabondato nell'hinterland milanese per partire alle prime luci di questa mattina per la Liguria senza però percorrere l'autostrada. L'arrivo a Camogli dovrebbe risalire, secondo gli investigatori, alle 9,30, qualche minuto dopo la Passat bianca dell'ex psichiatra è stata notata da un pas-

sante che ha chiamato il 112. I carabinieri sono giunti immediatamente a Camogli e dopo circa due ore di ricerche l'uomo è stato finalmente individuato ed è avvenuto il fermo.

Geoffroy non aveva con sé il coltello che ha ucciso Bignamini, mentre la macchina è stata sequestrata e mandata al Ris di Parma per gli accertamenti del caso. Anche i vestiti dell'ex psichiatra saranno esaminati per vedere se ci sono tracce di sangue. Il colonnello Pasquale Muggeo, comandante del comando provinciale di Milano, non ha comunque voluto specificare se Geoffroy dopo il fermo abbia parlato dell'omicidio. In questi due giorni i

militari avevano messo sotto stretta sorveglianza altri tre ex colleghi che erano stati indicati da Geoffroy come causa del suo ricovero e della radiazione dall'albo dei medici. Nessuno dei tre medici si trovava però a Camogli e comunque i militari non ritengono che il viaggio in Liguria fosse legato ad altri possibili obiettivi. In particolare Geoffroy aveva sviluppato un particolare astio proprio verso Bignamini perché lo psichiatra ucciso aveva per primo compreso la gravità dei suoi problemi mentali e aveva deciso di farlo ricoverare prima all'ospedale San Carlo e poi al San Paolo firmando una richiesta di Trattamento Sanitario Obbligatorio.

L'anatema del Papa contro i piromani

Caldo e incendi, è ancora emergenza. Brucia la Sardegna, fiamme anche in Piemonte e Liguria

Giuseppe Rolli

ROMA Ieri persino il Papa, nella consueta preghiera dell'Angelus domenicale, ha esortato i pellegrini arrivati a Castel Gandolfo, ad elevare «fervide preghiere» perché «la terra assetata goda del refrigerio della pioggia». Il caldo torrido di questa estate sembra preoccupare anche il Vaticano e non solo per l'evidente compromissione del sistema ambientale, ma ancor più per il numero crescente di incendi (e di relativi piromani) che - sempre secondo Sua Santità - «mettono a repentaglio il patrimonio ambientale, bene dell'intera umanità». Il riferimento di Giovanni Paolo II è innanzi tutto rivolto al Portogallo, devastato negli ultimi giorni da ripetuti incendi che hanno «provoca-

to morti e ingenti danni all'ecosistema. Si tratta di una preoccupante emergenza - ha aggiunto Wojtyla - alimentata anche dalla persistente siccità». E in Italia le cose non vanno certamente meglio che in Portogallo. Ancora ieri, per tutto la giornata, numerosi focolai si sono registrati prevalentemente in Sardegna, Piemonte, Campania e Umbria. Proprio nella regione sarda una decina di roghi hanno impegnato sino a notte fonda i vigili del fuoco e il corpo forestale che sono dovuti intervenire con quattro elicotteri e due «helitanker» capaci di sganciare sul fuoco una rilevante quantità d'acqua e di ritardante. Le fiamme hanno interessato soprattutto le campagne di Oliena, poco distante da Nuoro, dove è stata bruciata un'ampia zona di macchia mediterranea e di ulivi. In Sardegna, dall'inizio

dell'anno, sono andati «in fumo» oltre 4.400 ettari di boschi dando così all'isola il triste primato delle regioni italiane interessate agli incendi. Ma anche altre zone del paese continuano a bruciare. Ieri si sono contati circa 30 interventi in varie regioni d'Italia: elicotteri e canadair hanno fronteggiato l'emergenza in Piemonte, nelle province di Verbania e Alessandria e in Liguria nelle zone di Savona, La Spezia e Genova. Il fuoco si è sprigionato anche sull'Appennino bolognese dove è stato colpito soprattutto il comune di Grizzana Morandi e San Benedetto Val di Sambro. Fiamme anche al centro Italia, in Toscana, già provata duramente nei giorni scorsi: qui un piromane di 52 è stato arrestato sull'Isola del Giglio sorpreso dagli uomini del Corpo forestale. L'uomo aveva in mano un innesco per appic-

care le fiamme e già in passato si era reso responsabile di due incendi che si erano sviluppati sull'isola dell'arcipelago toscano.

Stessa sorte per un altro piromane, Antonio M., napoletano di 63 anni, arrestato dai carabinieri a Castelfusano, in provincia di Roma, dopo aver appiccato il fuoco a 10 ettari di pini secolari sul litorale. Dietro questo incendio, tuttavia, secondo gli investigatori, sembra nascondersi un vero e proprio «disegno criminoso». Lo stesso piromane, infatti, ha ammesso di aver causato l'incendio senza però dare spiegazioni del suo gesto ai militari che lo hanno interrogato: «Mi piace giocare col fuoco. Ho bruciato altri boschi, ma non so perché lo faccio». I carabinieri, però, sono convinti che si sia trattato di un incendio «su commissione» anche perché l'uomo aveva con sé circa mille euro, una somma cospicua che potrebbe essere il frutto di un pagamento di qualche mandante. E proprio rispetto al «disegno criminale» che potrebbe trincerarsi dietro ad un paese che brucia, l'allarme lo ha lanciato lo stesso Guido Bertolaso, capo della Protezione civile: «Gli incendi sono quasi sempre opera dell'uomo», ha dichiarato ieri in un'intervista a *La Stampa* «praticamente l'autocombustione non esiste, dietro si nasconde sempre un interesse economico. Anche per questo la dotazione di catasti comunali delle zone andate in fiamme risulterà di fondamentale importanza, perché su di essi si fondano le misure di interdizione dell'uso dei terreni bruciati» che qualcuno, probabilmente, spera di utilizzare.

ITALIANI ALL'ESTERO

Morto a Copenaghen turista aggredito

È morto il giovane turista italiano aggredito a Copenaghen da un gruppo di persone nella notte tra venerdì e sabato. Le circostanze in cui è avvenuta l'aggressione ad Antonio Curra, 19 anni di Monza Villasanta, non sono ancora completamente chiare. E ieri un altro giovane turista veneziano, Tommaso Vistosi, 27 anni, in vacanza in Turchia, è morto durante un'escursione a Goreme, in Cappadocia. È scivolato dalla roccia su cui si era arrampicato per fare una fotografia.

TORINO

Impiantati centinaia di cristallini difettosi

Centinaia di cristallini difettosi, tutti di provenienza americana, sarebbero stati impiantati, soprattutto negli anni compresi tra il 1998 e il 2000 ad altrettanti malati di cataratta italiani che si stanno ora sottoponendo ad un secondo intervento. La prima è stata Maria Rossetti, di Torino, che ha denunciato la sua vicenda alla Procura.

ROMA

Un pitbull aggredisce una famiglia

In un quartiere alla periferia di Roma, la Borghesiana, un grosso pitbull affamato e forse abbandonato dai padroni, ha seminato il panico ieri mattina: è stato bloccato dai poliziotti che, con l'aiuto di una corda e di un pezzo di formaggio, lo hanno convinto a salire sull'auto di servizio. Poco prima l'animale aveva tentato di sbranare un cucciolo di pastore tedesco, poi aveva ringhiato ad una signora ed infine era piombato come una furia nel giardino di casa dove una famiglia stava facendo colazione all'aperto. Il più grave tra gli ultimi episodi è quello verificatosi a Firenze, dove, un pitbull ha azzannato e ferito al petto un bambino di 12 anni.

STRAGI NAZISTE

Commissione su chi coprì i criminali

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi nazi-fasciste dovrà occuparsi, oltre che degli esecutori di quei crimini, anche di chi, offrendo loro copertura, ha impedito che venissero assicurati alla giustizia. È quanto propone il deputato Ds Claudio Burlando in un'intervista a «Secolo XIX» relazione alla vicenda dei criminali nazisti, fuggiti in Argentina e partiti dal porto di Genova, utilizzando coperture e passaporti falsi.

Ieri la cerimonia a 59 anni dall'eccidio nazista di 15 martiri. Il ministero della Difesa dovrà pagare 1 milione di euro per aver tenuto nascosto il fascicolo e aver ritardato il processo

Strage di piazzale Loreto, Stato condannato per la giustizia negata

Ibbo Paolucci

MILANO Un'alba torrida del 10 agosto del 1944. «Era silenzio l'urlo del mattino - scrisse Alfonso Gatto in una delle più belle poesie della Resistenza - silenzio del cielo ferito/ un silenzio di case, di Milano/ Restarono brutti anche di sole/ sporchi di luce e l'uno l'altro odiosi/ gli assassini venduti alla paura». Cinquantanove anni fa, ma Milano non dimentica. Quindici i martiri di piazzale Loreto, fucilati al mattino e lasciati per tutta la giornata sul selciato sotto il sole rovente per ordine del comando tedesco con lo scopo di terrorizzare la popolazione. Nella piazza dove furono fucilati parla per primo il sindaco della città, Gabriele Libertini che ricorda, con parole commosse, il barbaro crimine contro cittadini innocenti, scelti a caso fra i detenuti antifascisti nel carcere di San Vittore. Molti i cittadini sia al mattino, sia alla sera a pochi passi dal posto dove il 29 aprile del '45 vennero portati i cadaveri dei gerarchi fascisti, Mussolini compreso, fucilati a Dongio su ordine del Comando di liberazione nazionale.

Parlano alla sera Aldo Aniasi, comandante partigiano, presidente della Fiap, Nori Pesce Brambilla, vice presi-

dente dell'Anpi e Sergio Fogagnolo, figlio di Umberto, una delle vittime del massacro. Fogagnolo dichiara che nel gennaio e nel maggio scorso, la prima e

la quarta sezione della Corte d'appello di Milano «hanno condannato lo stato per avere illegalmente e fraudolentemente nascosto per oltre 50 anni il fascicolo

della strage di piazzale Loreto, impedendo così l'esercizio dell'azione penale e lo svolgimento del processo. Oltre al pagamento delle spese processuali il ministe-

ro della Difesa dovrà liquidare complessivamente circa un milione e 250mila euro ai familiari: un conto salato che sanziona un caso vergognoso di giusti-

zia negata». Parte di questa somma verrà destinata a finanziare ricerche storiche sulla Resistenza e sulle altre stragi che sono costate la vita a quindicimila

innocenti. L'ufficiale tedesco che ordinò l'eccidio, Theo Saevecke, è stato condannato all'ergastolo a seguito delle indagini svolte dalla Procura militare di Torino, ma solo nel 1999, quando vennero alla luce i fascicoli nascosti in un armadio con la connivenza degli allora ministri Taviani e Martino. Saevecke morì nel proprio letto nel dicembre del 2000 all'età di 89 anni. Prima, negli anni della guerra fredda, ricopri incarichi di rilievo nella Repubblica di Bonn: direttore delle scuole di polizia, vice capo della polizia di sicurezza di Bonn. Incarico, quest'ultimo, col quale nel '71 andò in pensione. Un eccidio quello di piazzale Loreto - ha affermato Aniasi - neppure dovuto ad una appressaglia. Nell'attentato che i nazisti presero a pretesto per il massacro non morì neppure un tedesco. Le autorità italiane furono estromesse da ogni intervento decisionale. Fornirono soltanto i fascisti della Brigata «Resega» per fucilare i quindici martiri: Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vittorio Gasparini, Emidio Mastrodomenico, Angelo Polletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
6 MESI	7GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
6 MESI	6GG € 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 • Per ulteriori informazioni scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefonicamente all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Garibaldi 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532
ASTI, piazza Cavour 28/A, Tel. 0165.231424
BARI, via Dante 80, Tel. 081.351011
BELLUNA, via Amendola 196/5, Tel. 0433.5485111
BRESCIA, via Roma 5, Tel. 030.8491212
BOLIGNA, via Parmigiani 8, Tel. 051.6494625
BOLIGNA, via del Borgo 10/a, Tel. 051.4210655
CAGLIARI, via Siano 14, Tel. 070.300308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724094-72529
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72627
CUNEO, c.so Ghilini 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Azeglio 21/bis, Tel. 010.500701
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.910389
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314105
NOVARA, via U. Bonino 15/A, Tel. 0323.33341
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049.9374111
REGGIO E., via D'Azeglio 19, Tel. 051.6235111
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.206511
ROMA, via Barberini 66, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501555
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.914887-011182
SIRACUSA, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 9 Agosto è mancato ai suoi cari il
Cav.
ARMANDO BORTOLINI
 Ne danno il doloroso annuncio la figlia Biancamaria, il genero Tiziano e la nipote Milena. La cerimonia funebre avrà luogo martedì 12 agosto alle ore 9.00 presso la camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.
Bologna, 11/08/2003
O.F. dei F.lli Lelli - Borgo Panigale - Tel. 051/400153

L'Unione comunale di Castellamonte dei Democratici di sinistra partecipa al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa di
ERALDO CRESTO
 Presidente comunità Montana Valle Sacra, dirigente politico, compagno di tante battaglie di civiltà.
Castellamonte, 11/08/2003

La federazione Canavesama dei Democratici di sinistra partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di
ERALDO CRESTO
 Presidente comunità Montana Valle Sacra.
Ivrea, 11/08/2003

L'Unione comunale di Cuornè dei Democratici di sinistra partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
ERALDO CRESTO
Cuornè, 11/08/2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
	06/69548238 - 011/6665258